d'Europa. Rispondono soltanto Amedeo VI di Savoia, Luigi il Grande d'Ungheria e Venezia, la grande nemica del turco che accetta di trasportare per mare l'armata del Principe di Savoia. Ma Luigi evidentemente concorre senza convinzione e, geloso di Venezia, lascia sfuggire ogni occasione di cooperare con gli alleati; di questo si avvantaggia il turco. Il Duca di Savoia muove invece solennemente da Venezia (1366), espugna Gallipoli e, se null'altro conclude per deficienza di forze, così lontano dalle sue basi e non sostenuto dall'ingrato popolo greco, fa insomma quanto basta a dimostrare il grande risultato che avrebbe potuto ottenere se a lui si fossero uniti il popolo serbo o almeno l'alleato Luigi d'Ungheria.

La conquista di Adrianopoli, ossia della intera Tracia inferiore, lasciava nella Penisola balcanica in piedi e forte soltanto il regno dei serbi; ma come si sarebbe potuto sperare nella sua utile cooperazione alla guerra delle truppe europee contro il turco? Il re fanciullo, figlio di Duscan, non aveva trovato neppure un protettore fra i grandi della corte; il territorio del regno era divenuto palestra di competizioni feroci e gli odi erano così accesi da non lasciar vedere o almeno valutare da alcuno i pericoli della Patria. Fra tutti gli aspiranti alla successione al trono di Duscan ebbe il sopravvento un tal Vucascin che, riuscito a mettersi a capo di una armata rivoltosa,